

da Acerenza (Fontana San Marco) a Genzano di Lucania (Fontana Cavallina)

Un itinerario di media difficoltà, lungo 15,1 chilometri con un dislivello di 470 metri in salita e 590 metri in discesa, percorribile in circa 4 ore e mezza, che unisce due magnifici esempi di architettura pubblica ottocentesca: la Fontana San Marco ad Acerenza e la Fontana Cavallina a Genzano di Lucania. Il percorso attraversa un paesaggio armonioso di colline e vallate, lungo antichi tratturi che un tempo collegavano i borghi lucani e servivano alla transumanza, offrendo vedute panoramiche di grande suggestione.

La Fontana San Marco, situata alle porte di Acerenza, fu realizzata tra il 1831 e il 1834 su progetto dell'ingegnere Scodes. Costruita in pietra locale e disposta su più livelli, la fontana si distingue per l'eleganza delle sue linee neoclassiche e per l'equilibrio tra funzione e bellezza. Le sue due grandi vasche, alimentate da una sorgente naturale, erano destinate al rifornimento idrico, al lavaggio dei panni e all'abbeveraggio degli animali, diventando nel tempo un punto di riferimento sociale e simbolico per la comunità. La presenza dell'acqua, elemento vitale nella tradizione lucana, si carica qui di un valore sacro e collettivo, legato al lavoro, alla purificazione e alla vita quotidiana del borgo.

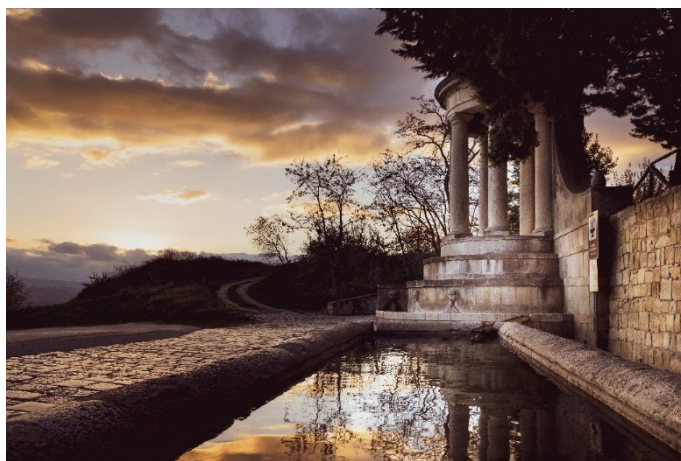


Figura 1. Fontana San Marco (Acerenza)

Il cammino prosegue lungo dolci rilievi e antichi sentieri rurali, tra uliveti e campi di grano, fino a raggiungere Genzano di Lucania, dove sorge la monumentale Fontana Cavallina, uno dei simboli più rappresentativi del paese. Progettata dall'architetto Giuseppe Antonio Locuratolo (1796–1872) e costruita tra il 1865 e il 1893, la fontana è un capolavoro di architettura neoclassica caratterizzata da una struttura ad anfiteatro in mattoni e pietra viva, con pavimentazione in selciato, rampe laterali e balaustre in ferro battuto.

A rendere unica la Fontana Cavallina è la statua della dea Cerere, antica divinità romana della terra e della fertilità, rinvenuta a metà Ottocento in località Pila Grande e posta sull'arco sommitale del monumento. Chiamata affettuosamente dai genzanesi "Sand'Abbunanza", la dea è raffigurata in posizione eretta, con un manipolo di spighe e il lembo del peplo sollevato, simbolo di abbondanza e prosperità. Le acque della fontana, provenienti da diverse sorgenti naturali, alimentano ancora oggi le vasche principali, l'abbeveratoio e una cisterna sotterranea che costituiva parte di un ingegnoso sistema idraulico ottocentesco.

La Fontana Cavallina, punto d'incontro e centro della vita sociale di un tempo, era anche luogo di tradizioni popolari e racconti orali: qui le donne si radunavano per lavare i panni e scambiarsi notizie, dando vita a una vera e propria "piazza d'acqua", un'agorà rurale. Una leggenda diffusa tra gli abitanti racconta che chi beveva l'acqua della Cavallina impazziva, un modo ironico e affettuoso per proteggere i bambini dal pericolo di avvicinarsi troppo alle vasche profonde.



Figura 2. Fontana Cavallina (Genzano di Lucania)

Nel 1978, la Fontana Cavallina è stata celebrata su un francobollo italiano da 120 lire, nella serie *Fontane d'Italia*, a riconoscimento del suo valore artistico e simbolico. Restaurata nei primi anni Novanta, continua a rappresentare uno dei luoghi più iconici della cultura lucana.

L'itinerario da Acerenza a Genzano di Lucania è, dunque, un viaggio nella civiltà dell'acqua, tra arte, ingegno e spiritualità, in un paesaggio dove le fontane diventano non solo monumenti ma testimonianze vive della memoria collettiva, simboli di abbondanza, incontro e identità per le comunità della Basilicata.